

lare riferimento al *ciclo dell'auto* (con un'incidenza del 38,3% sul totale dei brevetti esaminati), al *macchinario industriale* (con un'incidenza del 9,1%), all'*automazione dei processi produttivi* (con un'incidenza del 6,9%), e dell'*informatica e delle applicazioni della telematica* (con un'incidenza del 17,9%). Nel complesso sembra dunque di poter sostenere che almeno da un punto di vista economico sembra esistere una significativa omogeneità dell'attività innovativa, compresa nell'ambito che dalla meccanica si estende fino all'elettronica, che aumenta considerevolmente la significatività dell'indicatore prescelto, almeno rispetto ai problemi posti dalle opportunità tecnologiche e dalle diversità di atteggiamento delle imprese nei confronti dei brevetti a seconda delle tecnologie considerate e del loro grado di appropriabilità³.

In conclusione, le domande di brevetto possono essere considerate un indicatore attendibile dell'attività innovativa soprattutto quando questa sia riferita a imprese giovani, ancora di minori dimensioni e frutto di attività di ricerca non completamente istituzionalizzate, prevalentemente nel campo delle nuove tecnologie e delle innovazioni di prodotto e comunque svolta all'esterno dell'impresa, talora precedentemente alla sua stessa nascita.

L'uso delle domande di brevetto come un indicatore della *distribuzione territoriale* dell'attività innovativa, tuttavia, pone altri non irrilevanti problemi di *metodo particolari*.

Le domande di brevetto sono state classificate a seconda della sede legale del depositante. Sono state così rilevate tre categorie:

- a) imprese o individui non residenti in Piemonte
- b) imprese residenti in Piemonte
- c) persone fisiche residenti in Piemonte

Le domande di brevetto delle prime due categorie sono state in quanto sono state giudicate rappresentative del risultato di una attività innovativa svolta all'estero, prevalentemente all'estero. Queste domande sono state infatti presentate agli UPICA piemontesi in larga parte ai UPICA stranieri, a causa della presenza di servizi tecnici legati soprattutto alla procedura delle domande di brevetto e la partecipazione nelle pratiche di revisione in Italia della validità di brevetti concessi in altri Paesi.

Sul totale di 1785 domande di brevetto per invenzione industriale del 1981, le domande "allogene" erano 1133, pari al 63,5%. Di queste, le domande di origine straniera erano 1059, pari al 59,3% delle domande pro-

³ Per un'analoga ripartizione tecnologica delle domande di brevetto, operata con i criteri EPO (European Patent Office), Cfr. Tabella 2. Anche in questo caso le osservazioni espresse nel testo risultano confermate con evidenza.